

Everest 2007: occhi italiani sul clima di tre continenti

Sono tutti italiani gli occhi che da Asia, Europa e Africa stanno controllando la salute del pianeta raccogliendo dati su clima e circolazione di sostanze inquinanti su scala globale. Sono i sensori e i rilevatori della rete di stazioni Share (Stations at High Altitude for Research on the Environment), dei quali i ricercatori del Comitato **Ev-K2**-Cnr hanno cominciato oggi a raccogliere i dati. I primi sono stati raccolti dalla stazione di Lukla, dalla quale è appena partita la spedizione diretta al Laboratorio Osservatorio Internazionale Piramide. Mancano cinque giorni per raggiungere la Piramide, ma il lavoro è già iniziato. 'Abbiamo raccolto i dati relativi ai primi due mesi di funzionamento della stazione di Lukla', dice il responsabile del monitoraggio climatico per il Comitato, Giampietro Verza.

Quella di Lukla è la prima delle quattro grandi stazioni per il rilevamento climatico installate dal Comitato **Ev-K2**-Cnr lungo l'asse che va da Sud a Nord, verso l'Everest. La stazione più alta è quella della Piramide, dove si trova anche un altro cuore pulsante del sistema Share, la stazione Abc-Pyramid per il rilevamento dei dati sulla circolazione atmosferica degli inquinanti. Oltre alle quattro stazioni climatiche principali, sono attive altre stazioni in Italia, sul Monte Cimone, una in Pakistan e una in Africa, sul Ruwenzori. 'I dati rilevati da stazioni come queste - prosegue Verza - possono fornire un dato complessivo sull'andamento del clima e inoltre possono avere ricadute importanti sull'agricoltura'. Il loro interesse è stato immediatamente apprezzato a livello internazionale.

